

Il metalinguaggio in età scolare: l'applicazione delle Prove PVCM in un'indagine sul campo

monografia

Stefania Pinnelli

Professore associato di Pedagogia Speciale, Facoltà di Scienze della Formazione,
Scienze politiche e sociali, Università del Salento

Mariapia Caterino

Educatrice professionale, c/o R.s.s.a. «Fratello Sole», Società Cooperativa Sociale
(Biccarì, Foggia)

Sommario

Le persone nelle interazioni comunicative utilizzano espressioni idiomatiche complesse che si riferiscono a concetti astratti e a stati mentali specifici. Il contributo espone i risultati di un'indagine sul campo condotta con studenti di scuola primaria nell'a.s. 2011-2012, che ha previsto il ricorso alle *Prove di Valutazione della Comprensione Metalinguistica (PVCM)*, al fine di valutare il livello di competenza metalinguistica e di padronanza delle espressioni idiomatiche in rapporto all'età.

Espressioni idiomatiche e linguaggio figurato

Nelle interazioni quotidiane si manifestano innumerevoli situazioni comunicative complesse. Si utilizzano molto spesso metafore, modi di dire e unità lessicali che possiedono un forte grado di idiomaticità. Il linguaggio diretto al bambino non rappresenta un'eccezione poiché gli scambi comunicativi con i familiari, le attività didattiche ed extra-didattiche e le attività di intrattenimento lo espongono a molte espressioni idiomatiche (Rustioni, Lancaster e Nisoli, 2010). «An idiomatic expressions is a multi word lexical unit whose meaning is conventionalized and not necessarily deduc-

ible from the meanings of the component word»¹ (Cacciari e Levorato, 1989, p. 388). Generalmente esse si riferiscono a concetti astratti e spesso esprimono stati mentali come le intenzioni, i sentimenti e le emozioni, che difficilmente i bambini riescono a comprendere.

Si tratta di modalità verbali e non verbali piuttosto frequenti, che il soggetto deve decodificare al fine di comprendere il linguaggio, che appare ambiguo in quanto interpretabile a più livelli (letterale e/o figurato), a seconda

¹ «Un'espressione idiomatica è un'unità lessicale composta da più parole il cui significato è convenzionale e non necessariamente deducibile dai significati delle parole componenti». [ndt]

del contesto e delle intenzioni comunicative del parlante.² Per la loro stessa natura, le espressioni idiomatiche risultano di difficile interpretazione, soprattutto da parte dei bambini: diversi studi hanno, infatti, dimostrato che i soggetti di età inferiore ai 10 anni tendono a interpretare questo tipo di espressioni in maniera letterale e sembrano incontrare difficoltà nel capire che il loro significato può non essere solo letterale (Cacciari e Levorato, 1989).

Come la letteratura attesta (Cacciari e Tabossi, 1993), ciò accade perché a una certa età i bambini tendono a prendere per buoni i messaggi ambigui senza chiedere chiarimenti, in quanto per una corretta comprensione sarebbero costretti ad abbandonare l'unico sistema di interpretazione di cui dispongono, vale a dire quello letterale, per entrare in quello figurato.

Per capire le espressioni idiomatiche è necessario che i bambini sviluppino una *competenza figurativa*. Levorato definisce *figurative competence* l'abilità di comprensione e di produzione di metafore e di forme idiomatiche; più in generale, tale competenza si riferisce all'uso figurato e traslato del linguaggio, supportato dallo sviluppo di una competenza metalinguistica che permette al parlante di comprendere cosa vuole trasmettere realmente l'interlocutore, quale sia la sua vera intenzione comunicativa al di là di quanto viene espresso letteralmente (Levorato, in Cacciari e Tabossi, 1993).

In quest'ottica, la ricerca metalinguistica si occupa dello studio delle modalità in cui il soggetto raggiunge un livello sufficiente di conoscenza e controllo della lingua stessa e interviene su di essa modificandola,

allo scopo di raggiungere i propri obiettivi comunicativi.

Le abilità di comprensione metalinguistica riguardano i processi cognitivi che permettono di controllare e organizzare il modo di produrre e comprendere il linguaggio, di operare una riflessione su di esso e di manipolarne le caratteristiche. In questo senso la competenza metalinguistica risulta indispensabile quando si manifesta il bisogno di riconoscere e decodificare un messaggio complesso in relazione agli scopi e ai contesti in cui viene prodotto (Rustioni, Lancaster e Nisoli, 2010).

L'indagine sul campo

Lo studio di questa tematica consente di focalizzare l'attenzione sulle abilità di comprensione metalinguistica che il soggetto deve possedere per effettuare una corretta interpretazione dei messaggi complessi. L'indagine condotta nell'anno scolastico 2011-2012 presso il Circolo Didattico Statale «Giovanni Falcone» di Lecce ha perseguito il fine di analizzare l'andamento delle risposte in un gruppo di bambini di età compresa tra i 7 anni e mezzo e i 10 anni in merito alla comprensione di una serie di espressioni idiomatiche.

Il gruppo di 20 studenti sottoposto a esame è stato così suddiviso: 10 alunni della classe terza primaria (di cui 5 di 7 anni e mezzo e 5 di 8 anni e qualche mese) e 10 alunni della classe quinta primaria (di cui 4 di 9 anni e mezzo e 6 di 10 anni).

Il lavoro ha previsto una valutazione di carattere quantitativo e qualitativo. L'analisi quantitativa esamina l'andamento dei punteggi ottenuti, ossia il livello di comprensione metalinguistica raggiunto, in un periodo evolutivo particolarmente significativo in quanto le abilità sono ancora in fase di

² Ne sono un esempio le espressioni metaforiche («Anna è una perla»), gli atti linguistici indiretti («sai l'ora?») e i modi di dire («tagliare la corda», «in bocca al lupo», ecc.).

acquisizione e di consolidamento; l'analisi qualitativa ha invece permesso di cogliere le caratteristiche operative del soggetto, ovvero le modalità e le strategie utilizzate dai bambini per rispondere ai quesiti che gli vengono proposti.

Le Prove di Valutazione della Comprensione Metalinguistica (PVCMM)

Lo studio della competenza metalinguistica è stato condotto ricorrendo alle *Prove di Valutazione della Comprensione Metalinguistica (PVCMM)*, un test figurato a scelta multipla elaborato da Rustioni, Lancaster e Nisoli (2010).

Queste prove sono uno strumento rivolto a insegnanti e operatori, tarato per la misurazione delle capacità metalinguistiche in bambini dagli 8 ai 12 anni. Le PVCMM rispondono a esigenze di carattere valutativo delle abilità di comprensione e consentono di determinare in modo accurato le capacità di decodificare un messaggio ambiguo. Lo strumento indaga, infatti, la competenza del bambino nel superare la decodifica letterale a favore di quella metaforica (distinguere ciò che è detto da ciò che si intende dire), che nella fascia di età esaminata appare in via di acquisizione e consolidamento. Il reattivo offre precise indicazioni sul livello di abilità metalinguistica raggiunto in riferimento all'età e alla complessità del messaggio, rapportandolo a valori medi standardizzati di riferimento.

La batteria nello specifico si compone di 4 prove distinte in base al genere presentato: *Fumetti*, *Proverbi*, *Modi di dire* e *Pubblicità*, per un totale di 45 tavole, di cui 20 presentano solo dei quesiti verbali (*Proverbi* e *Modi di dire*) e 25 sono di tipo misto, figurali e verbali (*Fumetti* e *Pubblicità*).

La scelta di questi generi comunicativi è stata effettuata in considerazione della loro ampia diffusione nella nostra cultura e per la loro specifica struttura linguistica, che rende necessaria un'interpretazione adeguata di tutti gli elementi che costituiscono il messaggio, non sempre immediatamente accessibili, ai fini della sua comprensione.

Ogni prova prevede delle risposte a scelta multipla tra quattro alternative proposte. La somministrazione individuale rappresenta la condizione indispensabile per raccogliere dati utili ai fini dell'interpretazione dei risultati e della stesura del profilo del soggetto.

Per la rilevazione dei dati lo strumento mette a disposizione due schede: la prima di registrazione, su cui vengono annotati i tempi, il modo di procedere e le scelte concernenti ciascuna prova; la seconda, che viene consegnata direttamente al bambino, riporta l'alternativa a suo giudizio corretta, che viene indicata mediante la lettera corrispondente. Tale scheda consente al rilevatore di calcolare per ogni prova il numero delle risposte corrette e sbagliate con il relativo punteggio e di determinare il profilo di comprensione metalinguistica.

Il punteggio si divide per fasce di età, cioè a ogni età corrisponde un differente *livello-soglia* per il superamento della prova. La procedura valutativa si basa sul numero di risposte corrette fornite in ciascuna prova. Si confronta poi il punteggio conseguito con i valori di riferimento per ottenere il profilo del soggetto espresso in 7 classi di merito calibrate su 4 fasce di età:

- *inadeguata*: il punteggio registra una prestazione nettamente inferiore alla media (la prova non è superata);
- *bassa*: il punteggio registra una prestazione inferiore alla media;
- *medio-bassa*: il punteggio si colloca nei limiti inferiori alla norma;

- *media*: il punteggio rispecchia il livello medio in relazione all'età cronologica;
- *medio-alta*: il punteggio si colloca nei limiti superiori alla media;
- *buona*: la prestazione rispecchia un'abilità superiore rispetto alla media del campione;
- *ottima*: il punteggio indica una prestazione eccellente (Rustioni, Lancaster e Nisoli, 2010) (vedi tabella 1).

Occorre sottolineare che lo strumento consente la lettura dei risultati nelle classi di merito fino a 12 anni. Ciascuna delle suddette classi permette di collocare il soggetto in rapporto all'età cronologica (8-12 anni). È opportuno precisare che le PVCM sono pensate per essere somministrate a partire dagli 8 anni. Nell'indagine presentata in questo lavoro è stato testato un gruppo di bambini di 7 anni e mezzo, allo scopo di comprendere se la differenza di 6 mesi nell'età limite costituisca una variabile significativa, nella consapevolezza che l'anticipo all'anno della scolarizzazione obbligatoria rappresenta spesso la regola e non l'eccezione. Una delle

finalità è pertanto quella di evidenziare eventuali differenze nella performance dei bambini in rapporto all'età.

Analisi quantitativa

In primo luogo, lo studio ha focalizzato l'attenzione sull'evoluzione delle percentuali di successo in relazione alle 4 prove e ai rispettivi tempi di esecuzione. I risultati mostrano che, tra il gruppo 1 e il gruppo 2, rispettivamente di 7 anni e mezzo e 8 anni, la prova che è risultata più comprensibile è stata quella relativa ai *Fumetti*, che ha raggiunto una percentuale del 48% nel gruppo 1 e del 57% nel gruppo 2. Probabilmente ciò è dipeso dal fatto che il linguaggio dei *Fumetti*, unendo più codici comunicativi, immagini e didascalie, e integrando le componenti verbali con quelle figurali, ha facilitato la comprensione del meta-messaggio.

Per quanto riguarda la seconda prova, quella relativa ai *Proverbi*, notiamo che il

TABELLA 1
Classificazione della prestazione in classi di merito

RISPOSTE CORRETTE/ PUNTEGGIO	GRUPPI 1 E 2 (7 ANNI E MEZZO-8 ANNI)	GRUPPO 3 (9 ANNI)	GRUPPO 4 10 ANNI
1	Inadeguata	Inadeguata	Inadeguata
2	Bassa		
3	Medio-bassa	Bassa	
4	Media	Medio-bassa	
5		Media	Bassa
6			Medio-bassa
7	Medio-alta		
8	Buona	Buona	Media
9	Ottima		Buona
10			Buona

gruppo 1 (7 anni e mezzo) raggiunge una percentuale minima del 30%, dimostrando di non essere in grado di andare oltre il significato letterale della frase. I valori migliorano nel gruppo 2 (8 anni), raggiungendo una percentuale del 46%.

La prova *Modi di dire*, forse per la scarsa familiarità, e la prova *Pubblicità* (che presenta una certa difficoltà nel suo complesso, data la sua specifica struttura linguistica che richiede un'interpretazione adeguata di tutte le componenti del messaggio) raggiungono, in entrambi i gruppi, rispettivamente il 46% e il 45%.

Le percentuali, considerando anche ogni singola prestazione, indicano che quasi tutte

le prove si fermano al livello soglia, ovvero al livello minimo per cui la prova può dirsi superata (tra 4 e 6 risposte corrette); fa eccezione la prova *Proverbi* nel gruppo 1, per la quale i bambini riscontrano maggiori difficoltà, raggiungendo una percentuale minima del 30% (vedi figura 1).

Particolarmente interessanti sono i dati concernenti i tempi di esecuzione che rilevano un aumento costante, per tutte le prove, del gruppo 2 (8 anni) rispetto al gruppo 1 (7 anni e mezzo), con un aumento complessivo di 14,8 minuti. Al riguardo le note sullo stile, fornite nelle schede di registrazione, permettono di attribuire tale aumento al fatto che al crescere dell'età cresce anche

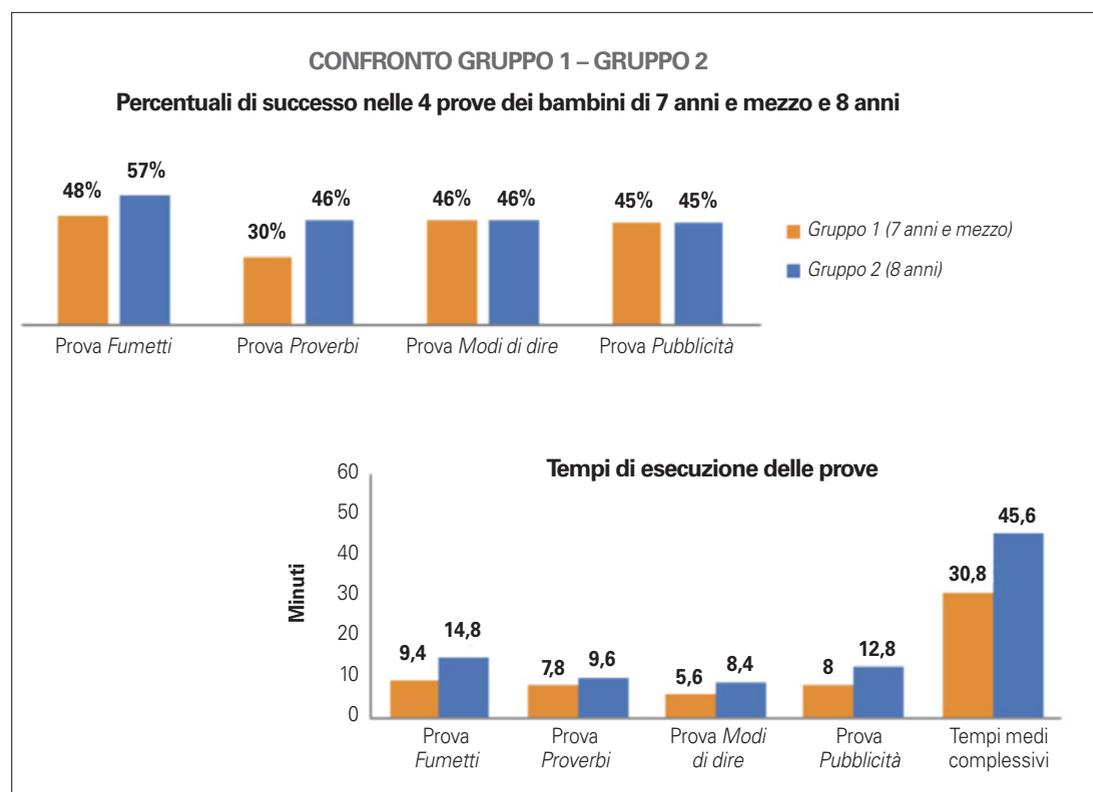


Fig. 1 Percentuali di successo e tempi di esecuzione delle prove dei bambini di 7 anni e mezzo e 8 anni.

l'accuratezza nella decodifica dei messaggi (Rustioni, Lancaster e Nisoli, 2010). Si ritiene, inoltre, che tale differenza dipenda dal fatto che i bambini più piccoli tendono a utilizzare come sistema interpretativo solo quello letterale; infatti la differenza di tempo è particolarmente evidente per le prove che riportano solo quesiti verbali (*Proverbi e Modi di dire*) (vedi figura 1).

Con il progredire dell'età le percentuali di successo migliorano. I risultati mostrano che i bambini di 9 e 10 anni raggiungono una prestazione adeguata in tutte le prove, a dimostrazione del fatto che l'aumento dell'età gli permette di abbandonare un'interpretazione strettamente letterale per orientarsi verso

una spiegazione più «profonda e creativa, trasgredendo le regole morfosintattiche appena conquistate» (ibidem).

Questo processo si evidenzia con l'accesso alla decodifica dei *Proverbi* e dei *Modi di dire*: in generale, le risposte ai quesiti verbali migliorano dal 45% al 60% nel giro di 1-2 anni. Nelle fasce di età più elevate (terzo e quarto gruppo) anche le prove *Fumetti* e *Pubblicità* raggiungono percentuali di successo molto alte, superando l'80% (vedi figura 2).

Relativamente ai tempi di esecuzione anche in questo caso, così come riscontrato nei primi due gruppi, si manifesta un aumento complessivo del tempo nel gruppo 4, ossia dei più grandi, di 2 minuti (vedi figura 2).

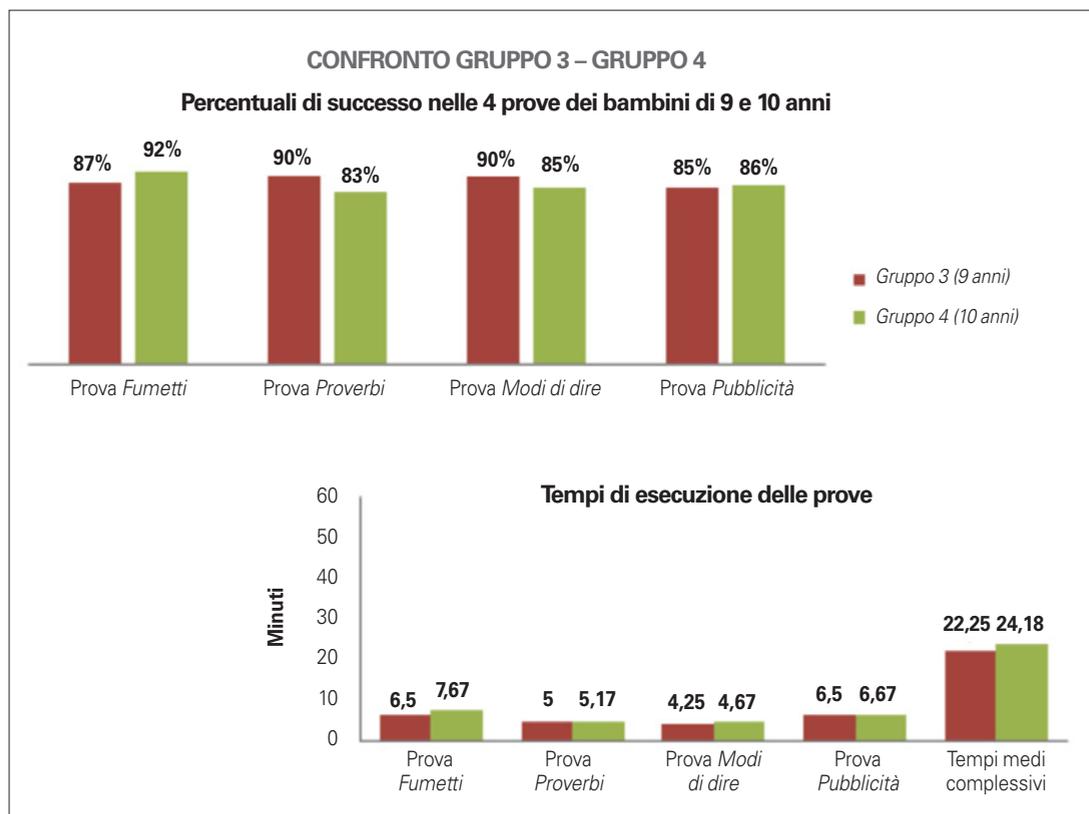


Fig. 2 Alunni di 9 e 10 anni: confronto dei risultati.

Analisi qualitativa

Le modalità di approccio alla risoluzione dei compiti sono di diversa natura: vi possono essere infatti bambini che, per una buona prestazione, necessitano di tempi più lunghi in quanto rileggono più volte la frase esaminata e procedono a voce alta, scartando le alternative una alla volta; altri, invece, procedono in maniera più rapida e impulsiva, senza riflettere abbastanza; altri ancora procedono in maniera più sicura, con tempi di realizzazione piuttosto ristretti in rapporto all'età.

L'analisi qualitativa, basata sullo studio dell'errore, consente di condurre un approfondimento sulle modalità e le strategie che inducono i bambini a compiere scelte di risposta errate.

Le strategie interpretative implicate nella decodifica dei messaggi da parte del bambino sono diverse. I fraintendimenti si basano principalmente su strategie di carattere letterale, che fanno ricadere la scelta su spiegazioni ovvie che si legano al contenuto della frase indagata.³ In alcuni casi, invece, si coglie parzialmente la frase riconoscendone solo una parte, una strategia che sostanzialmente fa perno sul lessico e si avvale del significato noto della parola.⁴

In molti altri casi i fraintendimenti nascono da distrattori di varie tipologie volutamente confusivi che disorientano le scelte dei bambini. Si possono individuare:

- distrattori di tipo *sintattico*: riguardano l'alterazione della costruzione morfosintattica della frase attraverso la trasformazione della tipologia frasale (aggiunta, omissione di parole, ecc., ad esempio «buono da soli/ buono *non* da soli»);
- distrattori di tipo *fonologico*: riguardano la confusione derivante dall'utilizzo di termini fuorvianti per assonanza, affinità per forma e/o sonorità con la frase indagata (rima, similarità ortografica, ecc., ad esempio «serra/terra», «pizzicarti/stuzzicarti»);
- distrattori di tipo *lessicale*: riguardano la variazione di significato di un termine dovuta alle diverse possibilità o ambiguità nel suo uso (ad esempio, «fuoco/incendio», «fuoco/pompieri»).

L'analisi di carattere quantitativo e qualitativo se, da un lato, permette di evidenziare il livello di abilità metalinguistiche realmente possedute, dall'altro consente di rilevare le difficoltà che i bambini incontrano in compiti di questo tipo e quindi la possibilità di intervenire con programmi di recupero e interventi specifici.

Partendo dal presupposto che la competenza metalinguistica è un processo prevalentemente cognitivo, è chiaro che può essere favorita dal ricorso a stimoli adeguati, soprattutto nell'ambiente scolastico, come evidenziato da Giunchi (1990, p. 14): «la conoscenza formale è consapevole, frutto di un percorso di apprendimento guidato in un contesto educativo formale». È quindi compito della scuola cercare di ideare e organizzare attività volte a favorire tale sviluppo, nella prospettiva di «una riflessione guidata nella lettura intelligente e nella comprensione grammaticale» (Titone, 1995, p. 47), nella consapevolezza dell'importanza di promuovere un'adeguata abilità metalinguistica come condizione indispensabile per permettere al

³ Ne è un esempio l'item relativo alla prova *Proverbi* «L'erba del vicino è sempre più verde», dove la scelta dei bambini ricade sull'alternativa B («Il vicino ha un giardino sempre verde e fiorito»), che non è altro che un'interpretazione di carattere strettamente letterale.

⁴ Ne è un esempio l'item relativo alla prova *Pubblicità* «Caffè Splendid. Buono da soli, splendido insieme», dove la scelta dei bambini ricade sull'alternativa A («Caffè Splendid. Buono da soli, splendido per stare bene»).

bambino di interagire in modo efficace con il mondo circostante, rendendolo in grado di tradurre adeguatamente le proprie intenzioni comunicative e di comprendere pienamente il significato degli atti comunicativi prodotti dagli altri.

Bibliografia

Cacciari C. e Levorato M.C. (1989), *How children understand idioms in discourse*, «Journal of Child Language», vol. 16, pp. 387-405.

Cacciari C. e Tabossi P. (a cura di) (1993), *Idioms: Processing, structure and interpretation*, New Jersey, Lawrence Erlbaum Associates.

Giunchi P. (1990), *Grammatica esplicita e grammatica implicita*, Bologna, Zanichelli.

Levorato M.C. (1993), *The acquisition of idioms and the development of figurative competence*. In C. Cacciari e P. Tabossi (a cura di), *Idioms: Processing, structure and interpretation*, New Jersey, Lawrence Erlbaum Associates, pp. 101-123.

Rustioni D., Lancaster M. e Nisoli F. (2010), *PVCM: Prove di Valutazione della Comprensione Metalinguistica*, Firenze, Giunti, OS.

Titone R. (1995), *Educare al linguaggio mediante la lingua*, Roma, Armando.

Abstract

People, in communicative interactions, use complex idiomatic expressions which relate to abstract concepts and mental states. The paper presents the results of a field investigation conducted with primary school students during the 2011-2012 school year through the help of Metalinguistic Understanding Evaluation Tests (PVCM), and aims to evaluate the level of metalinguistic competence and the mastering of idiomatic expressions in relation to age.